Dal Boglelio al Giarolo

Notizie del Comune di Fabbrica Curone

Comune di Fabbrica Curone

Scrivici a: notiziario.fabbricac@libero.it

LA PAGINA DEL SINDACO

Ormai lo hanno capito tutti, stiamo attraversando, come Nazione ed anche come Ente Locale un periodo di emergenza, non facile per molti versi, periodo che, non vi sono alternative, dobbiamo affrontare con spirito di solidarietà e di concordia, in particolare da parte di noi Amministratori, con un sempre più incisivo spirito di servizio a favore della collettività, la quale cosa significa, debbo dirlo del tutto apertamente, amministrare il Bene Pubblico senza alcuna ombra di interesse personale di qualsiasi genere ed unicamente tenendo conto dell'interesse generale.

Non mi riferisco, come è ovvio, in particolare al nostro Comune, tuttavia non appaia il mio un allarme eccessivo: basta guardarsi attorno, anzi anche senza troppo osservare, arrivano naturalmente ed in continuazione da ogni direzione molteplici segnali molto preoccupanti di episodi di tutti i generi di malaffare che minano alla base le strutture fondamentali del nostro Stato.

Cosi mentre una parte della Nazione, parte alla quale noi siamo, non casualmente, partecipi, si ingegna ed applica, con dedizione e sacrificio, a lavorare e produrre per il proprio bene e per quello generale, che sono sempre strettamente connessi, un'altra, neppure troppo occulta, si affacenda per puro interesse privato, non sempre il linea con la legittimità e la correttezza.

E' possibile ignorare quest'ultima parte malsana del nostro Stato che così assiduamente ci viene segnalata ogni giorno dai mezzi di informazione? Tanto più che ogni utile economico illecito trova il suo preciso contrapposto in un preciso e reale danno economico a carico di chi lavora onestamente?

Non vi è scelta: a tale situazione occorre reagire ma non come alcuni propongono, senza neppure troppo pudore, di adeguarsi pronunciando la solita frase: " tanto così fanno tutti", ma con un'azione di contrasto ad ogni atto contrario alle regole di legittimità e di correttezza.

Infatti come si può consentire che nella nostra ampliata famiglia, la nostra Patria, vi siano falle dalle quali scorre illecitamente ogni giorno un fiume di denaro a favore di chi non lo guadagna onestamente, per di più senza fatica ed a danno di tutti ?

La convinzione che tale bengodi possa continuare in eterno, qualche volta perfino espressa esplicitamente per personale interesse, cozza con ogni ragionevole considerazione e dimostra una volta di più, l'incultura di chi la esprime; per fortuna tale metodo ha i giorni contati e sta giungendo alla resa finale dei conti.

Con queste convinzioni e con questo spirito l'Amministrazione Comunale ha lavorato, umilmente con le poche risorse disponibili, con totale buona fede ed anche spirito di servizio applicando al meglio le nostre umane capacità.

Così per dare una concreta risposta ai cittadini, pur nelle ristrettezze di un bilancio esiguo, oltre ai più mimuti interventi, abbiamo previsto l'esecuzione delle seguenti opere da portarsi a termine prima dell'autunno:

- La sistemazione di sedi stradali nel Capoluogo, a Forotondo,Caldirola e Brentassi per € 30.000
- Il rifacimento della piazza a Bruggi ed altri lavori a Montecapraro e Caldirola per € 20.000
- Interventi di ordinaria manutenzione nelle varie frazioni
- Sistemazione generale della segnaletica stradale

Inoltre:

- per quanto attiene la situazione geologica dell'abitato di Selvapiana, dopo la firma dell'accordo di programma fra la Regione Piemonte ed il Ministero dell'Ambiente per la realizzazione di interventi urgenti e prioritari il 29 aprile 2011 è stato firmato un ulteriore atto integrativo che precisa i modi di intervento ed è stato nominato il Commissario straordinario per la realizzazione degli interventi nei tempi più rapidi.
- per quanto attiene la strada per Lunassi si stà attualmente lavorando con un contributo di € 100.000 e si è richiesto un'ulteriore contributo per l'asfaltatura.

Non posso chiudere questo colloquio senza accennare ad un tema che rappresenta il nervo scoperto attuale del nostro territorio; l'argomento nella sua essenzialità è semplice: è in corso da molteplici parti, neppure tutte private ma anche istituzionali, un tentativo di invasione del nostro spazio montano, senza tenere, neppure in minima considerazione, gli effetti indotti con la realizzazione di circa 45 torri eoliche alte 150 metri,(disposte tutte sui clinali più belli), con possibili negativi riflessi sulle attività economiche dell'alta valle già in atto e quindi sulla economia generale della Valle, mettendola di conseguenza a repentaglio e, ad aggravante, senza prevedere i possibili effetti distruttivi sulle possibilità di sviluppo future.

Tale situazione, vantaggiosa solamente per gli speculatori che tali impianti propongono, non può e non deve lasciarci tutti indifferenti tanto più che è connotata da un evidente difetto di istruttoria la quale, al contrario, avrebbe dovuto doverosamente affrontare i temi sopracitati.

E' quindi mia precisa convizione che i dubbi di compatibilità abbiano una base del tutto reale e che non si possano danneggiare e sacrificare tante attività economiche portate avanti con dedizione e sacrifici per il venalissimo interesse di estranei speculatori e di locali, ambiguamente e personalmente cointeressati.

Credo quindi che senza una approfondita verifica di totale compatibilità nulla si possa consentire in senso assoluto.

In tale direzione sono convinto che occorra, con concordia, raccogliersi tutti uniti intorno al nostro Comune per difendere i nostri diritti di continuare ad utilizzare da noi stessi le risorse del nostro territorio ed evitare che, ancora una volta, la nostra montagna sia depredata dei suoi valori migliori.

In tal senso mi impegno alla informazione anche attraverso la convocazione di riunioni specifiche.

Il sindaco
Roberto Deantoni

I PRIMI 150 ANNI DELLA NOSTRA NAZIONE

di A. Flavio Nebiacolombo

L'Italia è oggi, da 150 anni, una nazione unita; tuttavia per dare a questa affermazione la profonda e sostanziale dimensione che merita è indispensabile fare scorrere lo sguardo al passato e poi osservarci interiormente, come allo specchio, e porre in essere, è proprio il caso di dirlo, qualche riflessione e confronto.

La confusa situazione politica ottocentesca, che ci siamo lasciati alle spalle, è di comune conoscenza: molti piccoli stati, fra cui molto potente quello della Chiesa Romana, per le sue alleanze esterne all'Italia, che utilizzava militarmente, senza troppi complimenti, anche contro gli italiani; gli altri staterelli, stancamente guidati, spesso con ingerenze pesantissime da parte di potenze europee, le quali non erano certo favorevoli alla unità politica italiana.

Dal punto di vista della maturità di una coscienza nazionale si era ad un livello quanto meno iniziale, tanto da indurre a chiedersi se vi fossero le premesse essenziali di unità politica; ed allora come è che riuscì a farsi strada la volontà di essere un unico popolo e l'aspirazione all'unità?

La spiegazione di questo fatto va cercata in diversi fattori: il primo deriva dalla constatazione inoppugnabile che, nonostante le molte differenze fra le popolazioni, ancora più numerose e profonde erano le affinità, sicure ed antichissime, e di tale valore da trasformare le differenze, addirittura in una risorsa, nella varietà delle possibilità che offrivano ad affrontare i problemi della sopravvivenza.

L'elemento essenziale che spiega il risveglio civile italiano è la collocazione della nazione presso il cuore d'Europa ove era attivo un radicale rinnovamento delle coscienze.

Così anche in Italia le menti più avanzate come Mazzini e Garibaldi ed altri, non a caso, furono fra i fondatori della "Carboneria" e della "Giovane Italia" espressioni concrete di associazioni finalizzate agli obiettivi del Risorgimento italiano.

Fin qui la ricostruzione storica sintetica, che non rende onore per nulla a quella che **fu la vera molla che diede la spinta finale rappresentata dall'affermarsi dei valori etici e morali, tuttora validi, del nostro Risorgimento.**

E' una riflessione di singolare valenza, la constatazione che quello che allora si possedeva, e che è stato il motore più importante del nostro Risorgimento, oggi, raggiunta l'unità ed un sostanziale sviluppo con un diffuso benessere materiale, ci viene a mancare e dobbiamo, quindi, urgentemente recuperarlo.

Per definire meglio tale carenza, per prima cosa, dobbiamo ricordare quelli che furono i valori perseguiti dal Risorgimento italiano**: l'unità politica della Nazione, la solidarietà fra i cittadini, l'equità dello Stato nei riguardi dei cittadini, il senso dello Stato da parte dei cittadini, il rispetto del prossimo, la giustizia sociale, la libertà politica e di opinione, l'uguaglianza di tutti i cittadini, l'indipendenza dallo straniero, tutti principi che uniti costituivano un ideale per il quale si poteva anche sacrificare la vita.**

Queste non sono parole da sottovalutare in quanto hanno in se una potenza incoercibile e travolgente che oggi abbiamo in parte perduto e tale che potrebbe risolvere molti problemi della nostra Patria.

Bisogna infatti chiedersi, con il rispetto grandissimo dovuto a così grande sacrificio, quale forza mai sosteneva lo spirito dei tanti patrioti che mettevano in gioco perfino la propria vita per tali ideali, uno per tutti il cospiratore e patriota Ciro Menotti, fin dal 1831, quando condotto, quale sovversivo, al patibolo per scherno, dalla dominazione straniera, attraverso Modena, la sua città natale, ebbe la forza di non fermarsi per salutare la madre ed i parenti ma pronunciò orgogliosamente il motto: " tirem innanz …." senza cedere ad alcuna debolezza, avviandosi al sacrificio.

Se confrontiamo tale altezza morale, con le miserie egoistiche che produciamo ogni giorno avremo la misura di ciò che ci manca

Dobbiamo chiederci da dove prendevano le energie Mazzini e Garibaldi, patrioti sovversivi perseguitati, per sopportare l'esilio, per accorrere sempre ovunque a combattere per l'Italia in tutte le condizioni, e per sostenere orgogliosamente il ruolo di perseguitati e fuggiaschi, e perché il transfuga, da i primi moti, **il nostro compatriota alessandrino Santorre di Santarosa**, come lo vide Mazzini fanciullo, andò a dare la vita per l'indipendenza greca dopo avere elemosinato, sui moli di Genova, fuggiasco, il costo del viaggio.

Il risorgimento è continuato poi con lo stesso spirito con la grande guerra 1815-1918 ed anche durante la guerra Partigiana, infatti dobbiamo anche chiederci da dove veniva la volontà di resistere, nei lunghi gelidi inverni trascorsi sull'Appennino, ai male armati Partigiani che si opponevano con volontà ed orgoglio all'invasore straniero ed alla tirannide interna.

Tanti protratti sacrifici non devono e non possono sfuggire al confronto con la situazione attuale nella quale si esprimono alcuni che per utile personale cedono alle lusinghe della corruzione e dell'illecito.

Simbolo di tutta la nostra Nazione, sull'altare della Patria a Roma il sacello del Milite Ignoto, presidiato da una guardia d'onore perenne, in rappresentanza di tutti noi, ricorda il sacrificio supremo di molti soldati che hanno dato la vita per l'ultimo atto dell'unità ed inoltre i molti cippi commemorativi della guerra partigiana sono i testimoni dell'olocausto di molte

vite, spesso di giovanissimi combattenti, umili e tenaci, immolatisi contro la barbarie interna e straniera.
Ecco come un superiore ideale di Patria continua sommessamente ma fermamente ad operare.

Tutti i nostri eroi si saranno sacrificati invano se noi non li onoriamo anche con il coraggio del riconoscimento e della denuncia delle nostre attuali magagne.
Questo va insegnato ai giovani, che oggi, al contrario, crescono spesso nel mito del consumismo, del facile possesso dei beni senza guadagnaserli, della disponibiità di denaro non importa come guadagnato; la gioventù è oggi fatta oggetto di esempi negativissimi di persone spesso con molto denaro ma senza cultura, e con pochi scrupoli, che emergono da molte parti, i cui modi di affermazione sono propagandati con potentissimi strumenti mediatici.
Oggi, non si parla più di amor patrio, dobbiamo sapere riflettere sul perchè.

Così oggi gran parte degli italiani pensano quasi solamente ai profitti personali spesso fino al punto che la corruzione dei costumi civili e morali, che ci invade ogni giorno, è tanto comune che è perfino difficile farsene un'idea precisa; le notizie che vengono diffuse dai mezzi di informazione ad ogni notiziario danno un quadro che, per quanto sicuramente molto parziale, è talmente allarmante da disgustare molti cittadini e da portare ormai la loro pazienza al limite di sopportazione.
Lo scenario che ne risulta è che vi sono estesi ambiti di potere, dove la corruzione ed il malaffare sono la pratica quotidiana, a cui si dedicano parti significative di intere classi sociali, politici, funzionari, imprenditori, facendone il mezzo più importante della loro attività economica.
Inoltre oggi troppi politici, senza una vera professione, che a tutti i livelli abbiamo sotto gli occhi, non sanno vivere se non alle spalle dello Stato e quindi dei cittadini operosi dimostrando, nei loro comportamenti e nella loro insensibilità sociale, una degenerata involuzione; essi inoltre producono e distribuiscono giornalmente a profusione discorsi vani che più nessuno ascolta, quando non aiutano disonesti e faccendieri ad assaltare lo Stato.
E così accecati, non hanno l'accortezza di intendere che la nazione sana non li segue più, che così non possono continuare, che il futuro non riserva loro alcuna prospettiva, che sono arrivati ad un istante prima dell' inevitabile e definitivo disastro.
Non si accorgono che ormai sono stati scoperti ed operano visibili da tutti ed hanno anche la sfrontatezza di giustificarsi dicendo che intanto tutti si comportano disonestamente, così quasi autodenunciandosi a dimostrazione palese del proprio operato, cercando di crearsi un inutile alibi ed attirando altri nel loro malcostume.
Se vogliamo lasciare ai giovani una nazione veramente migliore dobbiamo riconoscere che la vera emergenza attuale è costituita dal diffondersi della corruzzione, occorre perciò risollevare attivamente *la questione morale*, non vi è alternativa; è il solo mezzo per programmare un futuro che altrimenti si presenta quanto mai incerto.
Della questione morale, ve ne siete accorti? Nessuno, in particolare gli uomini di governo, e neppure la Chiesa Romana, parlano più, significativamente, da tempo.

Per convincersi della gravità della situazione basta riflettere, secondo le denunce esplicite delle Magistrature Penale e Contabile, sul fiume di denaro pubblico che alimenta la corruzione a tutti i livelli e sui danni economici prodotti allo Stato dai comportamenti illeciti, dagli sprechi per opere inutili, costosissime e sovrastimate, per miliardi di euro, senza che i colpevoli siano neppure perseguiti.
Così si distrugge la Nazione; nessuno Stato è in grado da sopportare queste continue emoraggie, esse vengono inutilmente denunciate dalla diverse Magistrature e sono di una tale consistenza da costituire, se opportunamente recuperate, una fonte, di tale significativa importanza economica, da riequilibrare il bilancio nazionale.
Dobbiamo fermarci un attimo a riflettere e **renderci conto che ci servono per il nostro benessere, molto, anche e soprattutto, i principi ed i valori morali.**
Dobbiano riflettere che in particolare ci manca ancora lo spirito e l'ideale di una Patria e Nazione di tutti, valori che dobbiamo recuperare umilmente dagli esempi luminosissimi del passato, anche recente, dimenticandoci dei nostri egoismi.

Questa è la considerazione determinante e sopratutto il proposito con il quale dobbiamo commemorare ed onorare concretamente i 150 anni della nostra Patria.
Casa San Michele 2011.04.29

Dal Boglelio al Giarolo - Notizie dal Comune di Fabbrica Curone
Direttore Responsabile: Alessandro Disperati
Coordinatore Scientifico: A. Flavio Nebiacolombo
Comitato Editoriale: Gianni Zanelli, Alejandra Ramaciotti

Per gli uffici comunali:
Marinella Bracco, Franco Sala

Stampa: Tipografia Guardamagna Varzi
Impaginazione e grafica: Mauro Rancan - Alessandro Disperati

Registrazione presso il Tribunale di Tortona n. 256 del 13 -09 - 2010

L'AMBIENTE NEL QUALE VIVEVANO

I NOSTRI ANTENATI

di A. Flavio Nebiacolombo

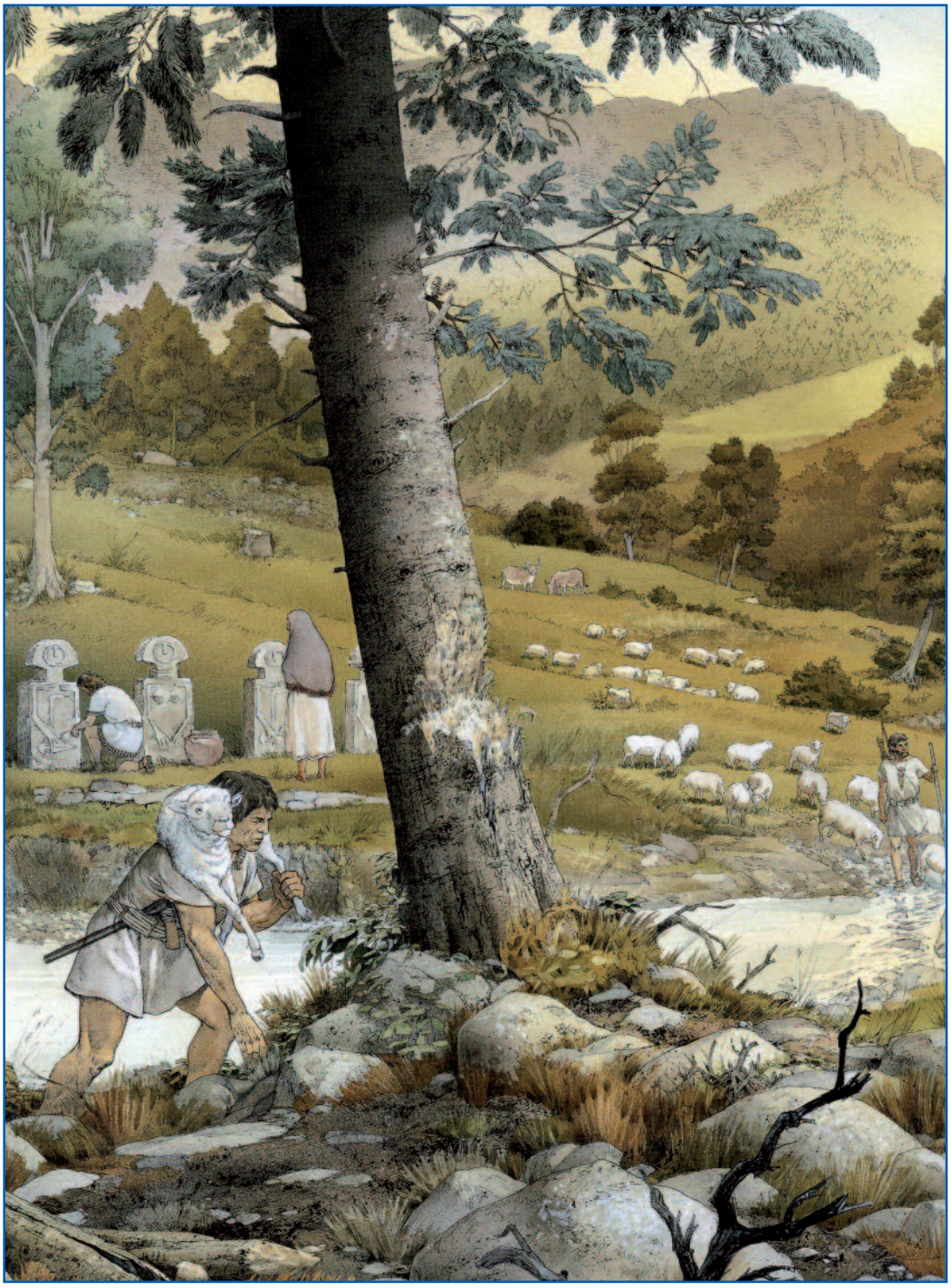
Dopo avere raccontato le notizie utili ad un primo inquadramento delle caratteristiche di carattere dei nostri antenati Liguri, proseguiamo ora con la descrizione, dell'ambiente fisico nel quale essi vivevano.
Le notizie ci sono pervenute sia dai soliti antichi storici e geografi di epoca classica antica, sia dalla ricerca archeologica, la quale è di conferma alle notizie scritte, attraverso indagini di alcuni siti di insediamento conservati, almeno in parte, nei loro depositi antropici.
L'epoca alla quale mi riferisco per collocare la descrizione è quella degli ultimi secoli prima della romanizzazione, vale adire intorno al V-IV secolo a.C.; infatti dopo la seconda guerra punica, combattuta fra il 218 ed il 202 a.C., che vide localmente l'episodio assai significativo della battaglia del Trebbia, lo stato romano non ebbe più avversari che si potessero opporre alla sua espansione nelle nostre regioni e cominciò progressivamente a sottomettere tutta l'Italia settentrionale, producendo una irreversibile mutazione degli antichissimi costumi.
Già nel 219 a.C. erano state fondate le colonie di Piacenza, Cremona e Parma, trasferendovi cittadini romani, provenienti dall'Italia centrale, in posizioni strategiche per tenere sotto controllo le popolazioni celto-liguri locali.
Il momento storico del V-IV secolo a.C. non è fra i più felici per la cultura ligure che aveva come antenata la cosiddetta Cultura Appenninica sviluppatasi, nel periodo del bronzo, nella parte centrale del secondo millennio a.C.; essa aveva visto una felice e significativa unitariertà della civiltà dei pastori-agricoltori-cacciatori appenninici, dalla Liguria alla Sicilia, che se non fosse comprovata dai reperti archeologici ben difficilmente, tranne che per alcune affintà sorprendenti nei dialetti, si potrebbe ipotizzare.
Dopo tale momento ed una successiva epoca di instabilità sociale dovuta probabilmente ad invasioni, con un periodo di assestamento che arriva fino al VII secolo a.C., la successiva ripresa dello sviluppo della civiltà in tutta la penisola, con l'apparizione di nuove componenti quale quella Villanoviana in Emilia, quella Etrusca, quella Romana e la colonizzazione del meridione da parte di popolazioni provenienti dalla Grecia, vede la civiltà dei discendenti dei pastori appenninici frazionata in tanti separati ambiti divisi, variamente influenzati dai nuovi venuti, spesso in una posizione di autodifesa tramite l'isolamento nelle aree montane.
In particolare nelle nostre zone, l'arrivo, alla fine del V secolo a.C., da oltralpe, di nuove popolazioni celtiche che occuparono prevalentemente la pianura, separò ulteriormente le popolazioni locali dal loro più evoluto centro culturale, collocato geograficamente, nell'area dei laghi di Como e Varese, sede della cosiddetta Civiltà di Golasecca, oggetto di definitivo inquadramento nell'ambito della cultura celtica, da recenti rinvenimenti epigrafici inoppugnabili.
Quindi l'area settentrionale ligure, estesa dal mare fino alle attuali alpi svizzere e francesi fu indotta ad una relativa frantumazione dall'incuneamento dei nuovi venuti, i quali erano, comunque affini alle popolazioni locali, con cui convivevano pacificamente, in ragione, sia della conformazione geografica del territorio, sia per le caratteristiche della popolazione e per la scarsa appetibilità delle aree montane da parte dei nuovi venuti, che cercavano sopratutto ricchezze minerarie o di territorio coltivabile.
Così mentre nel nostro meridione e fino alla Toscana si sviluppavano culture evolute, con notevoli apporti dall'esterno, la nostra zona rimase relativamente isolata ed estranea alla evoluzione conservando i propri atavici costumi ed anche la propria indipendenza.
Le indicazioni in tal senso ci vengono da diversi apporti; i reperti della cultura materiale divengono, in tale periodo, decisamente poveri, con una ceramica sempre forgiata a mano, poco o niente decorata, malamente rifinita e cotta, comunque a motivi decorativi semplici, ed anche di qualità scadente come impasto; le importazioni dall'esterno sono scarse e di poco pregio, limitandosi a qualche semplice manufatto in bronzo, quali fibule(spille) e pochi altri attrezzi; rarissima la ceramica etrusca; si capisce che gli scambi non sono molto intensi e si limitano a prodotti naturali grezzi pelli, lana, miele, legname con l'emporio genovese molto attivo e con qualche altro centro di scambi, che non producono particolari vantaggi economici ma consentono unicamente di acquistare, spesso tramite baratto, pochi oggetti indispensabili.
Senza accorgercene ecco che abbiamo anche descritto, significativamente, anche la moderna situazione economico-sociale delle nostre aree appenniniche, le quali hanno sempre fornito all'esterno, oltre a prodotti naturali, braccia per la pace e, come abbiamo già visto, anche per la guerra, caratterizzata da un significativo sottosviluppo, perdurato, non casualmente, fino ai primi decenni del 1900.
L'ambiente geografico, nella sua sostanziale struttura, lo conosciamo: comprende le diverse valli delimitate da spartiacque che segnavano i settori di occupazione dei diversi gruppi; per farcene un'immagine realistica dobbiamo immaginarlo, in generale, con un assai minor numero di spazi messi a coltura, in particolare nei fondovalle, i quali non erano molto apprezzati per ragioni di sicurezza come aree di abitazione.
La copertura boscosa era assai più estesa rispetto al momento attuale e costituiva un manto quasi continuo in quanto i campicelli erano ristretti all'intorno dei piccoli villaggi; di essi ne sono stati individuati parecchi, distribuiti sulle emergenze, simili a quella notissima del Guardamonte.

Ogni villaggio era denominato "Vico" ed ogni territorio omogeneo da punto di vista sociale si chiamava "pago"; ogni pago aveva un semplice organismo di autogoverno costituita da un'assemblea degli anziani che si occupavano di tutto comprese le controversie e decidevano, democraticamente a maggioranza, con autorità riconosciuta, irreversibilmente.
L'ambiente, naturalmente isolato, si configurava per un assetto adattissimo alle attività silvo pastorali ed alla caccia; dobbiamo immaginarlo, osservato dalle alture, dalle quali i vari villaggi, sommersi da verde erano individuabili non tanto dalle capanne a dai campicelli ma dal fumo che si elevava in mezzo alla copertura boscosa segnale dei semplici focolari.
I collegamenti erano costituiti da semplici sentieri, nel migliore dei casi da mulattiere nei quali poteva vedersi qualche gruppo

di venditori ambulanti che venivano dal mare con le loro mercanzie; la loro periodica venuta doveva costituire un piccolo locale avvenimento folkloristico; non si può negare che vi fosse qualche vantaggio nell'isolamento, come si è potuto constatare anche in qualche momento turbolento dell'epoca nostra.
L 'abitato era quindi di tipo sparso, per nuclei familiari, come del resto in tutta l'area centro europea posta al difuori degli ambiti più inciviliti; oggi diremmo che era un ambiente da favola, se lo consideriamo dal nostro punto di vista consumistico, ma non sarebbe proprio così per noi.
Infatti se non si deve escludere che i nostri antenati ci vivessero benissimo finchè i soliti imperialisti Romani non vennero a disturbarli, (come qualche volta anche oggi disturbano noi, vedi eolico) tuttavia forse noi avremmo qualche poblema a passare un'inverno in una capanna, con un focolare al centro, ed un buco sul soffitto per il fumo, con le pareti, sostenute da semplici pali infissi nel terreno, realizzate a graticcio di rametti intrecciati ed intonacati con argilla o sterco bovino ed una copertura in paglia; il pavimento era però molto salubre, sopraelevato sul terreno da una struttura ad intreccio regolare di piccoli tronchi e rami, in modo da isolarlo dall'umidità e spianato con un apporto di argilla.
Certo i nostri antenati sono vissuti nella natura e certamente avranno così trascorso molte belle stagioni sentendosi perfettamente integrati con l'ambiente; forse quando noi, inconsapevolmente proviamo, in certe stagioni, un irrefrenabile necessità di andare nei boschi e sui prati con il bel tempo, ma anche con la pioggia e la neve, riviviamo l'istinto e le esperienze che loro ci hanno tramesso ed è come se essi rivivessero ancora in noi; per questo motivo dobbiamo ubbidire all'istinto e muoverci, in loro compagnia, ripercorrere i loro sentieri ma anche difenderli da ogni estranea e deturpante invasione; forse abbiamo anche trovato la ragione profonda di un sospetto istintivo che proviamo, come Montani, ad alcune novità che vengono dall'esterno.

Questo argomento non è finito quì, anche se è stato un pò noioso e lungo; sembra incredibile, ma siamo in possesso di notizie dirette, quasi da servizio giornalistico moderno, sui nostri antenati Liguri, che risalgono al 117 a.C. le quali ci descrivono, come in una cronaca, nei particolari, la vita di quel tempo; notizie incise sul bronzo che tutti possono leggere direttamente, rispolverando lo scolastico latino; alla prossima puntata.

Casa San Michele 03.06.2011



IL MULINO DI FRINTI

ANTICHE TESTIMONIANZE STORICHE IN VAL CURONE

di Parodi Rosalba

Il mulino di Frinti è uno dei pochi mulini a ruota, mossa dall'acqua derivata dal Curone, rimasti in Valle; situato nell'onima frazione, (attualmente la struttura è privata) rappresenta un' interessante testimonianza di civiltà e di vita contadina, che può essere utile per ricordare alle nuove generazioni, unitamente ai "*Musei* della *Civiltà Contadina,* di Lunassi e di Morigliassi presenti in Valle, come si svolgevano gli antichi mestieri legati al ciclo stagionale, i quali agli attuali scolari abituati alle tecnologie moderne, sembrano lontano anni luce.

Sia la struttura del mulino, che gli attrezzi agricoli custoditi nei musei, evocano le fatiche immani, che le generazioni passate hanno dovuto superare, per garantirsi spesso solo la sopravvivenza, con sacrifici che non vanno dimenticati, onorandoli con il ricordo.

Descrizione

L'antico mulino di Frinti, documentato fin dalla seconda metà del secolo XVI, cessò l'attività nel 1965, quando l'economia della valle, sviluppò attività più redditizie.

L'edificio sorge su di uno sperone di roccia, alla confluenza fra la sponda destra del Curone e il torrente Arisola.

All'esterno è ancora visibile, una grande ruota di ferro ed all'interno gli ingranaggi di trasmissione del moto composti da denti in legno di faggio. La presa dell'acqua dal Curone si trovava più a monte all'altezza della roggia di scarico del Mulino di Mezzo.(Italo Cammarata, 1997)

Il corpo della fabbrica che ospitava il mulino, mostra un impegno architettonico e costruttivo molto accurato; l'esecuzione doveva comportare l'intervento di maestranze specializzate, coadiuvate, per il reperimento del materiale necessario, probabilmente da tutto il gruppo familiare, approvigionandosi per gli elementi lapidei dal vicino greto del torrente.

L'edificio, sviluppato su due piani, ha la tessitura muraria realizzata in corsi paralleli formati da conci di pietra locale legati da malta molto magra; le immorsature angolari presentano una esecuzione accurata, con pezzature di conci omogenei

Il piano terra era adibito all'uso proprio del mulino, mentre la vita domestica si svolgeva al piano sureriore. Gli edifici giustapposti in seguito non avevano forse alcun collegamento orizzontale con quelli preesistenti mentre i vari corpi usufruivano di collegamenti verticali con scale, a pioli di legno, alloggiate entro botole.

Il fronte del fabbricato esposto a mezzogiorno, si affaccia sullo spazio dell'aia a margine del quale potevano essere ubicate le strutture secondarie inizialmente realizzate in legno, costituenti i recinti per gli animali, i pagliai, le legnaie e altre utilità..

Attualmente nel cortile formato all'intorno dagli edifici, oggi ristrutturati, si trovano due macine, una di forma appiattita alla "francese" con un anello in ferro al centro, adoperata per macinare il grano; l'altra più arrotondata nella parte superiore, serviva per macinare gli altri cereali per il bestiame.(figg.1-2-)

Bibliografia

1993-LORENZO TACCHELLA, in "*Fabbrica Curone e la sua pieve nella storia*", Quaderni dell'Accademia Olubrense, Genova, 1993, pag.217

1997- ITALO CAMMARATA, "*La Valle dei Mulini*" ediz. Edo Oltrepò 1997, pp.126-127.

CONSIDERAZIONI SUL CAMPIONATO REGIONALE DI ENDURO 31 LUGLIO 2011

di A. Flavio Nebiacolombo

Grazie alla iniziativa del Consorzio di Miglioramento Fondiario di Forotondo, che ha fornito la consulanza tecnica per la ricerca e la definizione del percorso, e con il patrocinio del Comune di Fabbrica Curone, si è svolta nel nostro Comune, il 31 luglio scorso la terza prova del Campionato Regionale Lombardo Enduro senior-major trofeo intitolato a Natale Borgonovo, nel quadro delle manifestazioni sportive della FMI promosse da M.C. Nova-Enduro Team Desio e M.C. Varzi.
L'iniziativa è da segnalare per alcune caratteristiche assai singolari che rappresentano una originale novità nella gestione delle risorse locali più aperta.

In primo luogo non si può non notare come l'iniziativa abbia superarto largamente, senza complessi, i confini regionali spesso rigidi e condizionanti; infatti gli sportivi erano provenienti da clubs Lombardi di cui uno neppure tanto prossimo alla nostra zona.

In secondo luogo si osserva come la manifestazione sia nata grazie alla iniziativa originale di forze genuine locali del nostro Comune al solo scopo di mettere a disposizione un ambiente adeguato e farlo conoscere ben oltre i nostri confini e non come qualche volta capita, finalizzata, con spese a carico degli Enti Pubblici, con il, neppure troppo nascosto, obiettivo di produrre utili commerciali privati.
Con tali premesse, il successo è stato vasto, partecipato e significativo ed ha riempito tutti di sereno e giustificato orgoglio in quanto il nostro Paese ha dimostrato che, anche senza aiuti esterni, che sempre si pagano in modo salato, si possono raggiungere non banali risultati.

In conclusione abbiamo imparato, come qualcuno predica da tempo:

- che non ci possimo aspettare particolari aiuti esterni gratuiti
- che abbiamo superato la fase di sottosviluppo e siamo in grado di capire i problemi e sviluppare al pari di altri, spesso meglio, la nostra attività, senza farci parassitare da alcuno.
- che dobbiamo smetterla di rivolgerci ai vari padrini che fanno solo i loro interessi, ma trovare in noi stessi le risorse per avviare allo sviluppo in nostro territorio
- che i "suggeritori" ed i "consiglieri" hanno finito il loro tempo, anche se non lo hanno ancora capito

Abbiamo anche appreso che il metodo usato per la manifestazione di Enduro va applicato, in modo ripetuto e diffuso, a tutte le attività connesse allo sviluppo economico dei Comuni dell'Alta Valle i quali Comuni sono, non è un fatto trascurabile, gli unici che possiedono sicuramente, intatta e validissima, la risorsa "AMBIENTE" suscettibile di un possibile sviluppo la quale non ci può essere sottratta da alcuno ed in alcun modo.

Buon lavoro a tutti

10.08.2011

FESTA DELLA CACCIA E DELLA MONTAGNA

di Alejandra Ramacciotti

Nostro Sindaco Deantoni Roberto, non nasconde la propria soddisfazione per il successo che ha caratterizzato la domenica 19 giugno, dedicata alla "festa della caccia e della montagna".

L'obbiettivo principale era far conoscere il mondo della caccia e offrire ai visitatori tutto quello che in questa giornata hanno trovato nel nostro paese: buona cucina, ottimi prodotti locali, una eccellente ospitalità e disponibilità dei nostri concittadini.

Tutti i visitatori hanno dato conferma dell'interesse che suscita il settore della caccia, visitando la mostra dei trofei e la eccezzionale mostra fotografica allestita nella biblioteca del luogo, apprezzando per tutte le attrazione offerte; dal tiro al piattello col laser, all'esposizione dei rapaci delle Orobie ed inoltre un'assortita mostra mercato inerente l'abbigliamento, la coltelleria, gli indumenti per la caccia e la montagna.

Tra i diversi appuntamenti dedicati ai cacciatori lungo la giornata, si è svolta la gara di tiro alla sagoma in movimento nei laghi della Malvista, con la premiazione ed i ringraziamenti del Sindaco, indirizzati specialmente a Lerta Nicoletta per il suo impegno nel A.T.C e nell'allestimento della mostra dei trofei e ad Orengo Mattia per il contributo a questa giornata.

MANIFESTAZIONI A LUNASSI

di Alejandra Ramaciotti

Gli sforzi vengono sempre premiati: **"certo sarebbe stata meglio una giornata di bel sole, comunque al di là della pioggia, siamo riusciti a coprire la capienza del locale del Circolo Lunassese"** con queste parole Secondino Cavallero, presidente del Circolo Lunassese, racconta il successo della Festa dell'ortica di domenica 5 giugno. Un pranzo tradizionale iniziando dagli antipasti, con salumi locali per passare alle frittatine, tortine, risotto, ravioli, arrosto e gelato tutto alle ORTICHE!!! preparato con cura del grande chef Dario.

Primo Principe del Principato di Lunassi è Gatti Pietro con il titolo di Principe PIETRO I°

Inoltre, con l'occasione, sono stati nominati Nuovo socio Benemerito Cabella Dario e consegnata la Tessera d'Oro al socio fondatore Cavallero Ferruccio.

Istituito nel 2010 il Principato di Lunassi, la domanda sorge spontanea: perché? ci spiegano, cosi volevamo dare alla nostra micro realtà un "Anima", nasce come strumento per promuovere la cultura, il territorio, tutelare l'ambiente e soprattutto per rinforzare il legame d'Amicizia. La prima fase è già in atto, il resto da approfondire e sviluppare.

Il Primo Principe eletto dai 300 soci del circolo, sarà in carica per un anno ed è stato nominato nella persona di Pietro Gatti.

Lo stemma Principato del di Lunassi

Cabella Dario - Socio Benemerito

Cavallero Ferruccio - Tessera d'Oro

Dario, il cuoco che cucina le ortiche

La moneta del Principato di Lunassi: lo scudo

UNA NUOVA VIGNA

AL COSTIOLO DI FOROTONDO

di A. Flavio Nebiacolombo

Lo abbiamo notato da sempre, inoltrandoci nella parte più alta della valle: la coltivazione della vite, anche in altri tempi, si fa sempre più rara ed infine sparisce del tutto.
Così prendendo la via per Forotondo se ne può trovare ancora a Remeneglia in ragione della sua felice esposizione che favorisce anche alberi di fico lussureggianti e poi un poco più in alto prima di Selvapiana ove, da sempre, abbiamo osservato le ultime coltivazioni e lodato la tenacia e la dedizione con cui sono curati antichi vitigni.
Più in alto sopravvive, forse, qualche pergolato di Luglienga che un tempo era diffusa davanti alle rustiche abitazioni.
Abbiamo sempre pensato che la pianta di Bacco non andasse d'accordo con la quota elevata ma forse non è proprio cosi; senza contare che il tempo passa ed il clima cambia.

Appena siamo usciti un po' dal nostro guscio e girato un poco di mondo abbiamo notato che in tutta l'europa si coltiva la vite nelle valli montane fino a quote piuttosto elevate infatti la scienza enologica ci dice che le zone di coltivazione della vite si trovano quasi esclusivamente fra il 30° ed il 50° grado di latitudine nord e sud, e ad un'altitudine compresa tra il livello del mare ed i 1000 metri circa. La vite è quindi una pianta che si adatta a climi molto differenti tra loro.
Tuttavia, all'aumentare della latitudine e dell'altitudine si preferisce la coltivazione delle **uve a bacca bianca**, meno resistenti ai freddi autunnali e quindi vendemmiabili a fine estate.
Con ciò parrebbe che molte aree alte della valle siano perfettamente idonee alla coltivazione ed allora perché la vite non veniva coltivata? Forse i nostri antenati avevano, con priorità, altro da fare, per sopravvivere, forse non disponevano di vitigni idonei o forse preferivano comperare là dove costava meno di denaro e di fatica quel poco di vino che potevano permettersi; o forse, i danni indotti dai temporali estivi, che oggi sarebbero rimediabili, erano tanto severi da sconsigliare la coltivazione?
Come già detto tutto cambia ed anche i recenti cambiamenti climatici potrebbero avere dato una mano se, confortati dal parere di esperti, un gruppo entusiastico ed attivo di quattro abitanti dell'alta valle ha deciso di intraprendere, totalmente a proprie spese un esperimento interessante ed innovativo impiantando ben 1000barbatelle di Timorasso nel versante, esposto a sud, che si attraversa appena prima di giungere al Costiolo.
Così in un terreno, che ha visto altre stagioni, adibito un

tempo in parte a prato ed in parte a coltivo, la cui composizione è stata verificata da un'esperto e trovata adeguata, è stato nel 2008 eseguito lo scasso e nel 2009 eseguito l'impianto ottenendo una percentuale di attecchimento del 98%.
In questo anno 2011 è quindi attesa con trepidazione la prima vendemmia la quale, a giudicare dal rigoglio della vegetazione, si presenta veramente ottima ed abbondante.
Come in ogni impresa le difficolta non sono mancate in specie per un attacco di peronospera che è stato felicemente superato con un tempestivo in intervento.
Certo il lavoro, che deve essere eseguito in gran parte a mano, non manca, ma l'attività fisica piuttosto impegnativa ha anche i suoi effetti benefici specie sulla salute e sul morale di chi avendo passato la vita, suo malgrado, anche a manovrare scartoffie, potrebbe averne grandi vantaggi.
Naturalmente se vi fossero altri volontari intenzionati a partecipare essi sono bene accetti e possono rivolgersi al Costiolo, per definire le condizioni e magari assaggiare, dall'autunno, le qualità del prodotto, fatto che non è per nulla trascurabile.
I nostri amici intraprendenti meritano comunque un sincero apprezzamento ed un cordialissimo augurio di avere individuato un'altra non trascurabile risorsa del nostro territorio.
Daremo prossimamente ulteriori notizie che speriamo spumeggianti.

Casa San Michele 2011.07.18

“LA CAPPELLETTA DI MONTECAPRARO:

TRA STORIA E ATTUALITÀ”

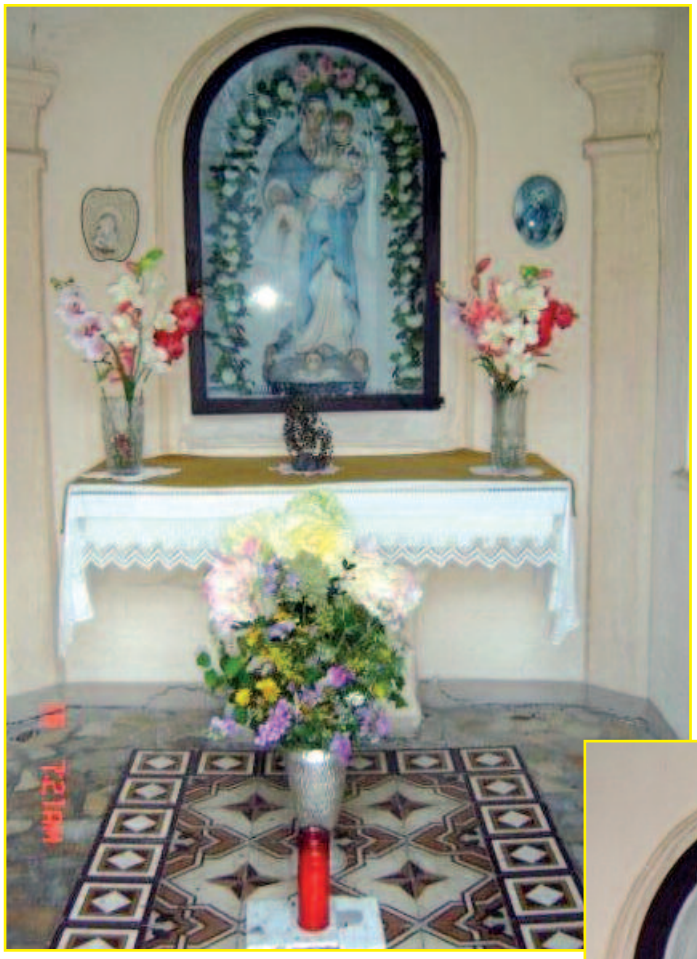
di Matteo Coggiola

Gli anni della guerra.

Il 1° Settembre 1939 la Germania dichiara Guerra alla Polonia. Il 10 Giugno 1940 l’Italia fascista entra in guerra. Ha inizio un incubo. L’incubo più atroce della storia dell’uomo. Le armi di distruzione di massa , i messaggi radiotelevisivi , gli appelli. Le logiche di potere , le strategie , le alleanze. I bombardamenti nelle grandi città italiane. Di tutto ciò gli abitanti della val Curone avvertono solo sfumature, contorni. In quelle comunità di pastori e contadini , poveri , con i volti stanchi per le fatiche del lavoro, le mani callose, le vesti strappate , si percepisce solo la presenza di un Nemico , più crudele di quanto possa essere il gelo dell’Inverno o la fame , quel Nemico che si chiama Guerra , una parola terribile , che i più dotti della valle hanno sentito pronunciare per la prima volta a scuola. Montecapraro, paesino dell’Alta val Curone con , all’epoca, circa duecento abitanti ,rimasto fuori dal tempo,non passa inosservato ai soldati tedeschi che , fin dal 1943, lo occupano e vi installano il primo telefono , come ricordano i pochi rimasti , testimoni di quei momenti , i quali non dimenticano neppure oggi il rumore , lontano , nella notte , delle bombe che venivano lanciate a Genova. Che arma sferrare contro tutto questo? L’arma più grande : la preghiera. Unico baluardo della gente semplice affidarsi al cielo , guardare il cielo e sperare incessantemente invocando la Madre di Dio affinché tenda una mano misericordiosa su tanta sofferenza e protegga i suoi figli. Montecapraro tutto , stretto ai piedi del suo parroco , Don Mario Perotti, originario di Montalto Pavese, si consacra ex voto alla Madonna promettendo solennemente che, qualora il conflitto dovesse finire , erigerà in Suo onore una cappelletta , in memoria perpetua della grazia ricevuta, ovvero per l’aver garantito l’ incolumità degli abitanti. Il 25 Aprile 1945 i partigiani liberano l’Italia del Nord dall’occupazione nazi-fascista. Già nel febbraio ’45 i tedeschi abbandonano Montecapraro. Il paese ringrazia Maria e incominciano i lavori per la costruzione della cappelletta.

I lavori di costruzione.

Come si possa edificare una cappelletta in onore della Vergine senza mezzi e partendo dalla miseria in cui versano gli abitanti di Montecapraro costituisce un enigma che è risolvibile soltanto alla luce della fede e di quella che è a tutti gli effetti la volontà instancabile di dare espressione alla devozione collettiva. Così , ogni famiglia apre le cassettine di legno con i suoi, esigui è dir poco , risparmi e , sommando questi ultimi con il danaro ricavato dalla vendita di qualche capo di bestiame, utilizza quanto accumulato per creare un piccolo fondo dal quale attingere per acquistare i materiali necessari alla realizzazione della struttura . Il terreno di costruzione viene donato da un devoto paesano. La manodopera non è un problema. Ogni capofamiglia con i suoi figli partecipa in prima persona ai lavori di costruzione . Tra gli abitanti del piccolo paesino vi sono infatti abili braccianti-muratori e persino un fabbro , autore, peraltro, del pregevole cancello della cappella. I lavori durano per circa dieci mesi . All’interno e’ collocata, sopra un altare di cemento, una statua della Madonna del Santo Rosario di Pompei . All’esterno , lateralmente, viene fissata una targa marmorea, oggi logorata dai segni del tempo , sulla quale sono scolpiti i nomi di coloro che hanno contribuito ai lavori ed è indicato l’alto motivo per il quale si è pervenuti all’edificazione della cappelletta. Siamo nel 1946 ed è lo stesso Don Perotti , guida spirituale della comunità negli anni del secondo conflitto mondiale, a procedere alla Solenne inaugurazione.



L'attualità.
"Panta réi" , tutto scorre, dicevano gli antichi filosofi greci Il tempo passa e cancella pian piano i segni materiali della storia. Ma nulla è perduto se rimane saldo il ricordo nelle coscienze. Montecapraro di quei suoi duecento abitanti oggi ne conserva solo venticinque! La sua piccola cappelletta non cela i suoi quasi sessantacinque anni di età , presenta qualche crepa, l' intonaco a tratti sbiadito , il cancello qua e là arrugginito , ma da sessantacinque anni non si è ancora spenta la fiamma della pietà popolare, non si è ancora affievolita la rimembranza di quel tempo lontano in cui un popolo sofferente si è rivolto al cielo ed è stato ascoltato. Da quel 1946, ogni anno, il giorno 8 Maggio , data di quella che gli abitanti del paese chiamano " giornata del voto", si svolge la tradizionale "Festa della Cappelletta" che è caratterizzata dalla celebrazione della Santa Messa nella Chiesa parrocchiale del Paese , seguita da una processione verso la piccola cappella. Testimonianza tangibile , quest'ultima , del fatto che i discendenti di coloro che sono sopravvissuti alla Guerra non hanno dimenticato i sacrifici dei loro padri e quei tristi momenti vissuti . Anche nel corso della altre principali festività religiose del paesino , quali la ricorrenza di San Giovanni Battista ,santo a cui la Chiesa Parrocchiale è dedicata, la solennità del Corpus Domini, e il giorno della Madonna della Guardia , festa patronale , viene formata una processione che , percorrendo le vie di Montecapraro, si ferma in sosta di fronte alla cappella in segno di pio ringraziamento alla Vergine di Pompei. Quotidianamente, questo sincero sentimento di fede nei confronti di Maria viene espresso attraverso le cure che le donne del paese , le poche rimaste, prestano, per quanto concerne il lavaggio della tovaglia sull'altare , la pulitura del pavimento, il ricambio dei fiori , l'accensione di lampade votive e la pulizia esterna.

Il domani.
Ecco un luogo: Montecapraro. Ecco una storia: quella della fede robusta di una umilissima comunità che viene espressa in un'opera , in questo caso , la piccola cappella mariana di Montecapraro. Certamente così è stato. D'altra parte i materiali di cui e' composta la cappelletta , il pavimento , il cemento , le pietre , sono tutti materiali semplicissimi , a suggello di quanto scritto , ovvero del fatto che non vi era abbondanza di risorse materiali ma solo la buona volontà e il desiderio da parte di una modesta popolazione di ringraziare la Madonna , esprimendo questo Grazie esclusivamente con le proprie forze ; questa si chiama devozione popolare , questo è il senso vero e proprio del concetto di devozione popolare. Già , ma domani che ne sarà di esempi come questo ? C'e' da chiedersi: esisteranno ancora tali forme di religiosità collettiva? O meglio : si avvertirà ancora , un domani , il sincero bisogno di guardare al cielo nei momenti difficili così come hanno fatto gli abitanti di Montecapraro in quei duri anni lontani? Si sarà pronti , così , dal nulla , a dare le proprie energie , anche se non si possiede niente ma mettendoci tutto ciò che si ha a disposizione, in particolare la cosa più importante, il cuore, per dare vita ad un vero e proprio simbolo di comune , sentita , religiosità ?

IN BREVE

CONCERTI D'ESTATE

Anche questa estate si sono tenuti alcuni concerti, che hanno riscosso una larga partecipazione di pubblico ed un significativo successo con il seguente calendario:

- 6 agosto a Salogni, titolo: "LIRICA MA NON TROPPO"
- 13 agosto a Selvapiana, titolo: "OMAGGIO A LUCIANO PAVAROTTI"
- 17 agosto a Caldirola, titolo: "150 ANNI DELL'ITALIA UNITA"
- 10 agosto a Montacapraro concerto arganizzato dalla Com. Montana

ENERGIA ALTERNATIVA

"La realizzazione di impianti per la produzione di energia alternativa rappresenta un ottima sinergia tra la dimensione ambientale e quella economica", con questa frase la comunità montana Terre del Giarolo, esprime uno dei suoi obbiettivi sulle risorse rinnovabili, in questo caso 'L'ACQUA". Il 01-06-2011, gli abitanti della fraz.Ponte del Molino, sono stati invitati a presenziare alla riunione preso la sede comunale, per la presentazione dello studio e progetto di una centralina elettrica in questa località, al fin di valutare tale opera, e poter esprimere le eventuali osservazioni, ed eventuali chiarimenti.

ARFEA

Corsa Fabbrica Curone- Varzi delle 9:05 soltanto a chiamata.
Il servizio di corsa sarà garantito soltanto a chiamata, per cui gli utenti interessati dovranno chiamare al numero verde **Arfea Flexibus 3456206534** il giorno precedente entro le ore 16:00, la prenotazione non comporta costi aggiuntivi.

SPIAGGIA LA CAPANNINA DI CALDIROLA

Andrea "CHARLY" Torrazza merita il nostro riconoscimento per le diverse iniziative nelle sue attività, sabato 2 luglio dando inizio alla stagione estiva ci invita per la sua ennesima proposta presentando a tutti i frequentatori del locale la novità di quest'anno "**la Spiaggia",**creando un'atmosfera suggestiva e diversa per i nostri posti.

SCUOLA DI SAN SEBASTIANO CURONE

Dopo lunghi anni d'attesa i bambini e ragazzi che frequentano la struttura scolastica di San Sebastiano Curone, sono riusciti a realizzare le loro attività sportive nell' anno solastico appena finito in un clima confortevole grazie a un nuovo impianto di riscaldamento per la palestra. Speriamo che migliorare tutte le altre deficienze di questo padiglione siano negli obbiettivi principali per le autorità della zona.

ECOLOGIA

E' molto importante fare una raccolta differenziata, molti rifiuti potrebbero essere riciclati cioè potrebbero essere riutilizzati. Si potrebbero così risparmiare tante risorse naturali e tanta energia necessaria per la produzione di nuove materie prime. Infatti il vetro, la carta, la plastica, l'alluminio, recuperati nelle apposite campane, arrivano a ditte specializzate che le recuperano fino a renderle riutilizzabili. Ed è per questo che tutti dovremmo abituarci a separare i rifiuti.
Questo piccolo ma importante gesto da parte di tutti noi, oltre a rispettare la natura eliminerebbe parte dell'inquinamento atmosferico, provocato da discariche e inceneritori
Guardate in queste foto cosa succede nel nostro comune, pur offrendo un servizio di raccolta differenziata giornaliera e programmata, possiamo permetterci di ridurre le nostre frazioni a questo inutile abbandono?

NON URLIAMO: "ATTENTI AL LUPO!"

di Walter Bedini

Non era facile prevedere che i lupi, giunti alle soglie dell'estinzione negli anni '70, tornassero a popolare le montagne e le valli alpine. La loro scomparsa dai territori originari è stata la conseguenza di vari fattori: da una parte lo sfruttamento agricolo e pastorale delle campagne ne aveva causato la diminuzione, e in alcuni casi la carenza di molte delle prede tradizionali, dall'altra la persecuzione da parte dell'uomo, del quale come predatore è sempre stato antagonista. Il ritorno del lupo sull'Appennino, avvenuto a metà degli anni '80, è stato accolto con reazioni emotivamente contrastanti, positive tra i cittadini che amano frequentare i nostri monti, tra gli studiosi della fauna selvatica e gli ambientalisti, che hanno visto nella sua ricomparsa un segnale di recupero della naturalità dell'ambiente montano appenninico, più negative tra gli abitanti valligiani che avendo il lupo "in casa" sono più restii a riconoscere aspetti positivi in questa novità. Indubbiamente la presenza di questi animali comporta in alcune zone un certo impatto sulle attività zootecniche, ed in particolare sugli allevamenti di bestiame tenuto allo stato brado, provocando una avversione più o meno latente. Il lupo italiano adulto ha dimensioni leggermente minori rispetto a quelle degli esemplari americani e nord-europei; anche nel peso è inferiore (compreso tra i 25 e 40 kg.), si riproduce una sola volta all'anno e nascono in media sei cuccioli. Il regime alimentare è orientato principalmente agli ungulati (cinghiali, caprioli, daini) presenti con abbondanti popolazioni su tutta la catena appenninica e pertanto dobbiamo quindi essere consapevoli che il lupo sarà una presenza stabile nel panorama faunistico delle nostre montagne. Il fascino di "natura selvaggia" che la specie conferisce all'ambiente, la sua importanza ecologica, ma anche culturale, i grandi cambiamenti sociali ed ambientali che le zone montane stanno attraversando, sono tutti gli elementi che spingono ad affrontare questo capitolo indubbiamente problematico della conservazione e della gestione faunistica affrontando con la dovuta attenzione, con un costante controllo, preparando con una informazione corretta e capillare le comunità locali (allevatori, cacciatori, residenti, etc.) e alle scuole dei diversi gradi, nonché agli organi di stampa.

UN AFFIDABILE ARTIGIANO

di Alejandra Ramaciotti

Questo mese per l'articolo sulle attività produttive degli artigiani, del nostro comune, incontriamo uno dei mestieri più antichi : il Fabbro Tamburelli Severino, discendente dell' omonima famiglia che da decenni lavora il ferro creando vere e proprie opere d'arte.
L'arte della forgiatura del ferro, che consiste nel dare a caldo la forma che l'artefice ha in mente, è una delle più antiche del mondo, ma è un mestiere che ha bisogno di tanta passione e soprattutto di abilità tecniche e di capacità creative.

La storia dei Tamburelli inizia nel 1945, quando il caro papà Matteo, mancato recentemente (21 marzo 2011), intraprende la propria attività di fabbro-ferraio, che allora comprendeva anche l'attività di maniscalco, al Bersanino (PV), passando poi a Brignano Frascata per scegliere in seguito e definitivamente come sede del suo laboratorio, Cà Bastardini, dove si trova ancora oggi. Matteo, prima da solo e poi affiancato da suo figlio Severino; quest'ultimo ci racconta che suo padre, insegnandogli il mestiere, pazientemente gli ripeteva quando sbagliava ***"un 'safa mia ancsi".***
Poi continua "Cosi nascono i nostri pezzi, opere artigiane lavorate ore e ore, modellate da mano sapiente con modalità per anni mio padre mi ha insegnato e tramandato. Per noi la lavorazione del ferro battuto, è stata la risorsa fondamentale che ci ha permesso farci conoscere su tutto il territorio, non solo Alesssandrino ma anche nel Pavese."
La ditta Tamburelli dal 1985, portata avanti da Severino, si adegua alla richiesta di mercato aggiungendo alla sua attività il lavoro di carpentiere , saldatore e serramentista, **in particolare rispettando SEMPRE RIGOROSAMENTE gli impegni assunti con i clienti con puntualissima precisione, nel rispetto delle modalità di consegna.**
Un piccolo angolo della nostra Valle esprime quindi un artigianato qualificato che vive di tradizione, e con un mestiere così antico ci induce a pensare… "Il Fabbro: artigiano o artista del ferro…?"

RICORDI DELLA GUERRA DI CRIMEA

di Letizia Martinez

La **guerra di Crimea** fu un conflitto combattuto, tra il 1853 e il 1856, dall'Impero russo contro l'Impero ottomano e i suoi alleati europei, una coalizione di stati formata da Regno Unito, Francia e Regno di Sardegna.
Praticamente i piemontesi intervennero su richiesta degli inglesi, i quali volevano impedire ai francesi di sostenere quasi da soli tutto il peso della guerra; Cavour aveva deciso di entrare in guerra solo ad alcune condizioni anti-austriache, ma gli anglo-francesi erano disposti al massimo a prestare ai Savoia un certo importo per coprire le spese della spedizione militare. Di fronte alle sue perplessità reagì con vigore il re Vittorio Emanuele II, che voleva assolutamente la guerra, anche a costo di far dimettere Cavour, il quale peraltro proprio nel 1853 aveva rischiato di essere ucciso a causa della sua politica di abbassamento dei dazi che, in quel periodo di carestia, aveva soltanto favorito la concorrenza straniera. Fu così che Cavour, per non essere estromesso dal governo, si decise a entrare in guerra senza condizioni.
Cavour quindi si giocava il suo futuro e la possibilità, in caso di vittoria, di poter ottenere qualcosa, sul tavolo delle trattative, a favore dell'Italia.
Il contingente italiano era composto di 18.000 uomini, poco meno di quello inglese, mentre i turchi non superavano le 60.000 unità: la somma di questi contingenti non superava comunque quello francese, che arrivava a 150.000 militari.
Nel febbraio 1856 fu concluso l'armistizio, nonostante che inglesi e piemontesi volessero continuare la guerra (quest'ultimi erano stati impegnati solo nella battaglia della Cernaia). I delegati di Russia, Austria, Francia, Inghilterra, Turchia, Sardegna si riunirono a Parigi per elaborare il trattato di pace a cui partecipò a pieno titolo fra le grandi potenze il Piemonte.
Quest'anno, gli allievi della **terza media della scuola secondaria di primo grado di San Sebastiano Curone**, hanno partecipato al concorso **"La nostra terra, le nostre genti"** ricordando le gesta di uno dei 18.000 giovani piemontesi che hanno partecipato alla spedizione in Crimea e quindi dato un diretto contributo al Risorgimento italiano: fra essi **Giovanni Fontana di San Senastiano Curone cuciniere del reggimento il quale meritò l'onoreficenza della medaglia d'argento al valore**.
Lavorando a questo progetto i ragazzi si sono impegnati nella ricerca di documenti antichi, aiutati dal parroco del paese, Don Claudio e dai parenti discendenti del protagonista ora proprietari del ristorante "Corona".
Grazie allo sforzo collettivo, la classe, ha vinto il concorso ed ha partecipato a una gita a Torino per conoscere la città e visitare le **Officine Delle Grandi Riparazioni**, che per i 150 anni dell'unità d'Italia sono state allestite ripercorrendo la storia della nostra nazione.

LA BACHECA DEI NOSTRI

Questa volta la pagina "Uno di noi" è colorata di rosa, bambine e ragazze del nostro Comune che attraverso la Danza in tutte le sue forme Liscio, Classico, Moderno, Hip Pop, Caraibiche, esprimono i propri sentimenti e le proprie emozioni.
Il ballerino deve sottoporsi a un lavoro costante e faticoso, che richiede volontà, concentrazione e autocontrollo, trasmettendo in questo modo le emozioni che non si riescono a rappresentare con le parole. Loro sono: Delia, Stefania, Sara, Francesca, Clara, Letizia e Maddalena.

Siamo lieti di comunicarvi che sono due i maschietti nati nel primo semestre di quest' anno 2011! Auguriamo una vita prospera e Felice.

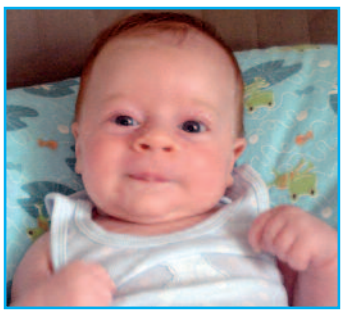
I genitori:

Sara e Franco — Oxana e Michele

Ci fanno conoscere

Lerta Riccardo, nato il 26 maggio

Fedorchuk Diego, nato il 3 giugno



Domenica 12 giugno 2011, nella parrocchia Santa Maria Assunta "la Pieve", a Fabbrica Curone, in un clima solenne e di grande gioia, hanno preso la loro prima comunione Laura Botti e Alessia Bedini, dopo la cerimonia le bambine posano con Don Mario Varni per la foto ricordo.

PAESI IN FESTA

Maggio 2011-Cà Bastardin
Chiese, cappelle, dedicate alla Madonna di Caravaggio sono divenute talune volte esse stesse straordinarie "sorgenti" di miracoli, dando origine a santuari, che solo per rispetto alla Chiesa di Santa Maria del Fonte in Caravaggio si possono – sia pure impropriamente - considerare Santuari "Minori".

Il Codogno 1645, già così scriveva: "Voi adunque che mossi dalla fama venite a visitare in qualunque luogo, di Caravaggio o altro, quella prodigiosa Signora, deh non vi diate a credere che le gratie che ella più desidera farvi siano sanarvi il braccio infermo o liberarvi dalla febbre che vi tormenta. Somiglianti non nega no, anzi sovente concede, come vedu-

to abbiamo, ma più le sta a cuore che se andaste a visitarla vani e superbi ritorniate humili e mansueti; se libidinosi, casti; se avari, elemosinieri; se con desiderio di vendetta, amici del vostro fratello. E pensate che mentre la pregate ella vi dica: Non vogliate, o miei divoti, aspettare che io faccia sempre prodigi visibili per farvi riverire la mia potenza. Altri miracoli voglio che bramiate… ricercate la carità e pietà ch'io v'ispiro, perché da queste maggior beneficio a voi, et a me et al mio Figliuolo gloria maggiore ne risulta."
13 giugno 2011- Remeneglia – Sant' Antonio di Padova. Bellissima occasione di raccoglimento in preghiera nella suggestiva frazione del comune di Fabbrica , messa, processione per le vie del borgo, come conclusione distribuzione dei pani benedetti.

A CALDIROLA TORNA IL DOWN HILL

di Fabio Sala

Domenica 29 maggio 2011 la località di Caldirola è stata teatro di una entusiasmante manifestazione sportiva. Dopo un anno di assenza si è infatti svolta nuovamente la gara di Mountain-bike da discesa, ormai nota come down hill, che da undici anni richiama nella nostra zona centinaia di appassionati della disciplina, agonisti o semplici amatori, ed un nutrito pubblico che contribuisce ad animare ulteriormente questo evento.
La gara di quest'anno,organizzata dalla società sportiva "Caldirola bike" in collaborazione con il Comune di Fabbrica , era valida per il circuito piemontese Top Class(in cui si assegna il titolo assoluto di campione regionale) ma consentiva la partecipazione anche agli atleti di tutte le altre regioni .
A trionfare, tra oltre 270 partecipanti è stato Marco Milivinti, un biker valtellinese giovane ma già da qualche anno ai vertici nazionali e con alle spalle addirittura qualche gara di Coppa del Mondo. Il tempo impiegato da questo funambolo per coprire i quasi due chilometri di gara è stato di 2 minuti e 58", alla media spaventosa di quaranta chilometri orari.
C'è stata ovviamente anche una vincitrice, visto che il down hill viene praticato da numerose ragazze, e si tratta precisamente di Stella Seghi, atleta della società sportiva Alessi Racing.
Sul palco della premiazione, una volta stilate le varie classifiche, il Sindaco e gli organizzatori hanno assegnato numerosi premi

anche ai rappresentanti delle altre categorie, non ultimi gli juniores e i senior, testimonial anch'essi di uno sport che non ha limiti d'età ed appassiona proprio tutti.
A completare la splendida domenica ci hanno pensato la pista di Bob estivo del" Bob & Downhill Park ", che è sempre meta di chi ama l'adrenalina, e l'ottima grigliata organizzata dal bar La Capannina nei pressi della partenza della Seggiovia.
Il prossimo appuntamento con la gara di down hill sarà per il 2012.

RIFIUTI SOLIDI - Avviso agli utenti

a cura di Franco Sala

Si ricordano agli utenti le tariffe della TASSA PER LA RACCOLATA E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI **e l'obbligo degli stessi di dichiarare le utenze nonché le loro varizioni.**

TASSA PER LA RACCOLTA E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI

Anno 2011

Tipi di immobile:	Tariffa per mq. Euro
abitazioni	**0,788882**
uffici e studi professionali	**0,830040**
negozi ed insediamenti produttivi	**1,448006**
bar, ristoranti e circoli	**0,875060**
alberghi, locande, pensioni	**0,857480**
istituti di ricovero	**0,932938**

Per la riscossione della TARSU il Comune trasmette ai contribuenti i bollettini di c/c/p n. 47109988 con l'importo da pagare

I RISULTATI DEL REFERENDUM

COMUNE DI FABBRICA CURONE

Referendum popolari del 12 e 13 Giugno 2011

VOTANTI	Sez. 1 Ciossa	%	Sez. 2 Salogni	%	Sez. 3 Fabbrica	%	Sez. 4 Forotondo	%	Totale	%
Referendum n. 1 - acqua	79	40,1	37	47,4	134	57,8	57	58,2	**307**	**50,74**
Referendum n. 2 - acqua	79	40,1	37	47,4	134	57,8	57	58,2	**307**	**50,74**
Referendum n. 3 - nucleare	79	40,1	37	47,4	134	57,8	57	58,2	**307**	**50,74**
Referendum n. 4 - legittimo imped.	79	40,1	37	47,4	134	57,8	57	58,2	**307**	**50,74**

SCRUTINIO	Sez. 1 Ciossa	%	Sez. 2 Salogni	%	Sez. 3 Fabbrica	%	Sez. 4 Forotondo	%	Totale	%
Referendum n. 1 - acqua	79	%	37	%	134	%	57	%	**307**	
SI	76	98,7	37	100	112	86,2	48	92,3	**273**	**91,92**
NO	1	1,3	-	-	18	13,8	5	9,6	**24**	**8,08**
bianche	2	2,5	-	-	3	2,2	3	5,3	**8**	**2,61**
nulle	-	-	-	-	1	0,7	1	1,8	**2**	**0,65**
Referendum n. 2 - acqua	79	%	37	%	134	%	57	%	**307**	
SI	77	98,72	36	97,3	115	87,1	50	90,9	**278**	**92,05**
NO	1	1,3	1	2,7	17	12,9	5	9,1	**24**	**7,95**
bianche	1	1,3	-	-	1	0,7	2	3,5	**4**	**1,30**
nulle	-	-	-	-	1	0,75	-	-	**1**	**0,33**
Referendum n. 3 - nucleare	79	%	37	%	134	%	57	%	**307**	
SI	68	87,18	30	81,1	108	83,08	48	88,9	**254**	**84,95**
NO	10	12,8	7	19	22	16,9	6	11,1	**45**	**15,05**
bianche	1	1,3	-	-	3	2,2	3	5,3	**7**	**2,28**
nulle	-	-	-	-	1	0,75	-	-	**1**	**0,33**
Referendum n. 4 - legittimo imped.	79	%	37	%	134	%	57	%	**307**	
SI	73	93,59	37	100	110	84,6	44	84,6	**264**	**88,89**
NO	5	6,4	-	-	20	15,4	8	15,4	**33**	**11,11**
bianche	1	1,3	-	-	3	2,2	5	8,8	**9**	**2,93**
nulle	-	-	-	-	1	0,75	-	-	**1**	**0,33**

INFORMAZIONI UTILI

A cura di Alejandra Ramacciotti

NEGOZI

FITTABILE ANDREA MACELLERIA-SALUMERIA-ALIMENTARI
FABBRICA-VIA ROMA- 0131 780110
IL FORNO DI CONCA PATRIZIA E C.SAS- PANETTERIA-ALIMENTARI
FABBRICA- VIA DELLA CHIESA 131 780137
ROLANDI FABBRIZIO MACELLERIA-SALUMERIA-ALIMENTARI
FABBRICA- VIA ROMA-0131780122
SALA GIUSEPPE ALIMENTARI- ARTICOLI VARI
FRAZIONE PARETO- 0131 780138
L'ANGOLO DEI SAPORI MINI MARKET-ALIMENTARI ARTIC.SPORTIVI
FRAZIONE CALDIROLA "LA GIOIA"- 0131 78924

INFORMATICA

V.B. STUIO - DI VLAD BARBULESCU WEB DESIGN - PROGRAMMATORE SOFTWARE ASSISTENZA SU COMPUTER E RETI AZIENDALI
FRAZ. CASTELLO TEL. 0131 1926242 - CELL. 346 6373181 e mail: info@vbstudio.it

BAR

LA CAPANNINA - DI TORRAZZA ANDREA
FRAZIONE CALDIROLA "LA GIOIA"- TELF 0131 78924
BAR TAVOLA CALDA-CAMPING VAL CURONE
APERTO A TUTTI. FRAZIONE MORIGLIASSI 0131 780257

ALBERGHI-RISTORANTI-BAR

"BRACCO"- DI BRACCO FRANCESCO
FRAZIONE MONTECAPRARO - 0131 781127
"DA RICO"- DI TAMBORNINI ROBERTO
FRAZIONE SALOGNI- 0131 781118 E-MAIL ALBERGODARICO@INTERFREE.IT
"LA BAITA"- DI FITTABILE GABRIELLA
FRAZIONE SALOGNI- 0131781125 E -MAIL LABAITA.SALOGNI@LIBERO.IT
"LA GARDENINA" DI ANTONIELLI MARIA CRISTINA
FRAZIONE FOROTONDO 0131 782213
"LA GENZIANELLA" SAS- DI ROLANDI CRISTIANA
FRAZIONE SELVAPIANA- 0131 780135 e-mail richiesta@lagenzianella-selvapiana.it
"MONTE BOGLEGLIO" DI TOSO MARIA
FRAZIONE FOROTONDO 0131 782212 E-MAIL INFO@MONTEBOGLELIO.IT
"VITTORIA" DI MIRANDA
FRAZIONE CALDIROLA TELEF. 0131-781106

RISTORANTI

"RISORGIMENTO" DI BOTTI MARIA ROSA
FABBRICA- VIA ROMA- TELF. 0131 780122

CAMPEGGI

"LINO" DI ABBIATI CARLA
FRAZIONE CALDIROLA "LA GIOIA"- 0131 78918
"VAL CURONE" DI SOC. GHICO SNC DI COLOMBO ROSETTA E C.
FRAZIONE MORIGLIASSI- 0131 780157

BED & BREAKFAST

"A CASA DI BEBA" DI EDDA D'AMICO
FABBRICA-VIA ROMA- TELEFONO 0131 780125 CELL 3358482903 altrel@libero.it

FARMACIA

DOTT ROSSI NOCOLETTA- FABBRICA CURONE
PIAZZA IV NOVEMBRE 0131 780257

FISIOTERAPIA

BALJON CARLA FISIOTERAPISTA A DOMICILIO (LINFODRENAGI-.MASSAGGI CURATIVI-RIEDUCAZIONE FUNZIONALE-GINNASTICA CORRETIVA BAMBINI ADULTI-DI GRUPPO.FISIOPILATES-ETC)
FRAZ. MONTECAPRARO CELL 349 5420542
DOTT. MALASPINA MATTIA LAUREATO UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PAVIA FISIOTERAPISTA A DOMICILIO (FISIOKINESITERAPIA - TERAPIE FISICHE - MASSOTERAPIA - LINFODRENAGGIO - GINNASTICA POSTURALE E PREVENTIVA.
FABBRICA CURONE - VIA ROMA 31 - TEL. 338.4081626

DITTE ARTIGIANE

AUTORIPARAZIONE VAL CURONE UFFICINA MECCANICA
DI DUMITRU GABRIEL- FABBRICA- CELL: 349 4424863
BRACCO DANIELE CARROZZERIA- DI BRACCO DANIELE
FRAZ. PONTE DEL MULINO -0131 780173
CALLEGARI ANTONIO LAVORAZIONE LEGNO-FRAZ. CASTELLO.
R.F. IMPIANTI S.N.C DI CANOVA ROBERTO. E GIACOBONE FABRIZIO
FRAZIONE CALDIROLA-VIA LA GIOIA 3/2- CELL 347 7417485- 348 5175862
CHIAPPANO MAURO RESTAURO MOBILI
FRAZIONE CALDIROLA "LA GIOIA" 0131 781196
L'ARTE DEL LEGNO DI ZAMBOLLI STEFANO- FALEGNAMERIA RESTAURO
FRAZIONE LUNASSI- TELEF.
MANDIROLA AGOSTINO SCAVI- MOVIMENTO TERRA
FRAZIONE CASTELLO- TELEF. 0131780152
MARCIANO ADRIANO IDRAULICO
FABBRICA CURONE- VIA ROMA- TELF. 0131 78023
DITTA SA.CE. LAVORI IN FERRO ED ALLUMINIO
FRAZ. PARETO TELEF. 0131 780278
TAMBURELLI SEVERINO LAVORAZIONE FERRO
FRAZ. BASTARDINI TELEF. 0131 780145
TOSO ROBERTO FALEGNAME
FRAZ. GARADASSI CELL: 340 394831
BULLONI DAVIDE IDRAULICO FRAZ. GARADASSI CELL: 338 3973379

IMPRESE EDILI

IMPRESA LERTA E C. FABBRICA CURONE- VIA ROMA .....TEL. 0131 780127
MUSSO LORENZO FRAZ PONTE DEL MULINO .....CELL. 340 3403910
SALA MAURO "SAMA COSTRUZIONE" .....CELL. 348 8750290
BUSCAGLIA ELIO.....CELL. 347 3866690
MENTASTI COSTRUZIONE DI MENTASTI ANDREA FRAZ. PARETO.....0131 780276
SCHIOPU FLORIN LAVORI EDILI FABBRICA CURONE CELL 349 4356710
BORDINO LEONARDO FRAZ. LUNASSI .....CELL 346 6855267

AZIENDE AGRICOLE

BEVILACQUA SIMONE VENDITA DI LEGNA FRAZ. PARETO.....CELL 349 5817532
MANDIROLA GIUSEPPE FRAZ. CASTELLO.....TEL 0131 780152
TAMBURELLI GABRIELE SGOMBERO NEVE E DECESPUGLIAMENTO STRADALE
FRAZ. CASA BASTARDINI .....CELL 348 7665345
ZANARDI PIERO FRAZ. CALDIROLA.....CELL 347 9695592
AZIENDA AGRITURISTICA VENATORIA DI LERTA CORRADO...CELL 347 8946341
RE DAVIDE - PRODUZIONE FORMAGGI.....TEL. 0131 78905
AZIENDA COMMERCIO TARTUFI TOSO SEMINO DI SEMINO MARIA TERESA
.....TEL 0131 782229

FATTORIA DIDATTICA E RIFUGI

RIFUGIO ORSI CENTRO DI ESPERIENZE PER EDUCAZIONE AMBIENTALE
.....CELL 338 4964613 335 7056652 328 15555732 e-mail yacobs@libero.it
BOB DOWHILL PARK SOCIETA' I.M.E.T. SRL DESTRO WILMER
FRAZ. CALDIROLA .....TEL 0131 868121
SEGGIOVIA CALDIROLA DI TORRAZZA ANDREA FRAZ. CALDIROLA
.....TEL 0131 78924
FATTORIA L'AURORA FRAZ. CALDIROLA CELL. 349.5718273
E-mail: fattoriaaurora@libero.it Web: www.fattoriaaurora.it

PIZZERIE

LA GINESTRA DI D'AMICO EDDA FABBRICA VIA ROMA, 33.....TEL 0131 780125
LA PIEVE DI DONADONI VALENTINA E BUSCAGLIA ELIO SNC
FABBRICA VIA ROMA, 35.....TEL 0131 780115

MINI MARKET

L'ANGOLO DEI SAPORI DI TORRAZZA ANDREA E C. SAS
FRAZ. CALDIROLA "LA GIOIA" .....TEL 01312 78924

CASE PER FERIE

CENTRO SOGGIORNO "VAL CURONE" AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI ALESSANDRIA FRAZ CALDIROLA "LA GIOIA", 62 .....TEL 0131 78934

DISCOTECA

DISCO-BAR "LA CAPANNINA" DI TORRAZZA ANDREA
FRAZ CALDIROLA "LA GIOIA" .....TEL 0131 78924

PARRUCHIERE

BERNINI LAURA FABBRICA VIA ROMA.....0131 780244

AGRITURISMO

VECHIO MULINO DI BETTINI AURELIO FRAZ. CASTELLO .....CELL 349 2338835
ALLOGIO AGRITURISTICO "LA FORNACE" DI RE DAVIDE
FRAZ. MONTECAPRARO .....TEL 0131 78905 CELL 349 1715027

DISTRIBUTORE CARBURANTE

"DANIL"SRL VIA ROMA.....CELL 348 4113406

NUMERI UTILI

MUNICIPIO.....0131 782131
FARMACIA.....0131 780257
CORPO FORESTALE DELLO STATO- SAN SEBASTIANO CNE.....0131 786116
CARABINIERI.....0131 786101
GUARDIA MEDICA.....0131 786209
CROCE ROSSA-SAN SEBASTIANO CNE 0131 786666
COMUNITA' MONTANA.....0131 786198
BANCA CARIPARMA.....0131 78 6102
UBI BANCA.....0131 784624
VIGILI DEL FUOCO.....0131 861222
OSPEDALE DI TORTONA 0131 8651
OSPEDALE DI VARZI 0383 5471
OSPEDALE DI VOGHERA 0383 6951
UFFICIO POSTALE GARADASSI.....0131 782129
PARROCCHIA DI FABBRICA CURONE.....0131 780280
FUOCO NEL BOSCO 0131 1515
SCUOLE ELEMENTARE SAN SEBASIANO CURONE.....0131 786590
SCUOLE MEDIE SAN SEBASTIANO CURONE 0131 786146
MEDICO DI FAMIGLIA "DOTTOR DUSIO" 348 7243345
CROCE ROSSA (EMERGENZA SANITARIA) 118
VIGILE DEL FUOCO.....115
SEVIZIO ASSOCIATO PROTEZIONE CIVILE.....0131 786656